

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, esclusa
Domenica e le Feste anche
l'Associazione per tutta Italia
12 lire all'anno, lire 10 per un anno
lire 8 per un trimestre, per
statutaristi da aggiungersi le spese
postali.
Un numero separato cent. 10,
ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 25 MARZO

Una corrispondenza da Pietroburgo dell'*Indépendance belge* parla a proposito del diciottassetimo anniversario dell'avvenimento al trono di Alessandro II, dei grandi progressi fatti dalla Russia sotto il regno attuale. Diamo un estratto di questa corrispondenza: « Diciott' anni sono compiti dacchè l'imperatore Alessandro II è salito sul trono. Il suo avvenimento inaugurò per la Russia una nuova politica di pace e di giustizia, politica che acquistò all'imperatore le simpatie non solo della Russia, ma di tutta l'Europa. Alessandro II non cercò mai la gloria militare; se egli si vide forzato a far la guerra in Asia, ciò non fu punto allo scopo di estendere i confini del suo impero, ma bensì di assicurare la tranquillità dei suoi sudditi in quel paese e di far cessare in Asia un sistema di tirannia intollerabile. Se paragoniamo la situazione della Russia nel 1855 con quella d'oggi, dobbiamo constatare che questo paese fece dei progressi che, presso i popoli più avanzati, ebbero d'uopo del lavoro di più di un secolo. Prima di tutto vi ha la grande opera dell'emancipazione dei servi da gleba, che fu compiuta grazie alla fermezza dell'imperatore. All'epoca della morte di Nicolò, la Russia non possedeva che due ferrovie. Oggi, non solo l'impero è solcato da 13,000 verste di ferrovie (circa 13,800 chilometri), ma già si discute seriamente la costruzione di nuove strade ferrate che attraverseranno le nostre provincie dell'Asia per metterci in comunicazione colla Cibia e coll'Indostan. In luogo della giustizia lenta e difettosa dei tempi di Nicolò, noi abbiamo oggi dei tribunali pubblici, col giuri, e dei giudici altrettanto istruiti quanto rispettabili. Vengono effettuate delle grandi riforme in tutti i rami dell'amministrazione, ed il sig. Walouiew, ministro dei domani, rende i più grandi servigi al paese occupandosi di regolamenti sull'agricoltura, sulla silvicultura, sulla piscicoltura, ecc. Ma la Russia, bancha comune coll'Austro-Ungaria, cogli Stati Uniti d'America e sgraziatamente anche coll'Italia: il corso fo zoso della carta. Attualmente l'aggio dell'oro è in Russia di oltre il 12 per cento.

Il Reichstag germanico ha accolto con plauso la comunicazione di Bismarck relativa allo gombro del territorio francese. Ciò peraltro non modifica punto l'ostilità dei conservatori, dei feudali, dei pietisti contro la politica del cancelliere imperiale. Essi hanno testé tenuto a Berlino un'adunanza, in cui uno dei loro capi si è espresso in questi termini, abbastanza significativi: « Se noi in tutte quanto le questioni, piccole o grandi che siano, politiche o amministrative, ci mettiamo netamente e decisamente nella opposizione, non approvando nulla di ciò che il governo proponrà, il Bismarck sarà costretto di appoggiarsi ai liberali e progressisti. Quando ciò sia avvenuto, noi potremo ar nascere una ribellione di tutti i re, duchi e principi degli Stati tedeschi, facendo loro capire che il partito liberale non ha altro in mira che di pezzare le loro corone e togliere di mezzo tutti i Stati tedeschi per far della Germania un impero un solo sovrano. Il signor Bismarck peraltro non allarma gran fatto degli attacchi del partito retrogrado, si chiama esso pietista o ultra-cattolico. Se ne ha anche oggi una prova, in un dispaccio nel quale risulta che il Governo ha destituiti tutti i preti del Posen, appartenenti alle scuole, i

quali avevano dichiarato che, in quanto alla lingua d'insegnamento, essi non avrebbero obbedito che al loro arcivescovo.

Le recenti dimostrazioni degli irlandesi, nella stessa Londra provano (se avesse bisogno di provare) un fatto si è evidente) che le politiche di Sir Gladstone che tentò tutti i mezzi per riconciliare l'Irlanda non approdò ad altro che ad aumentare le pretese di questa. Oltre al meeting irlandese in Hyde Park che venne accennato dal telegrafo, vi fu anche una riunione dell'Associazione dell'*Home Rule* nell'albergo di Canon-street. Tutti gli oratori pronunciarono caldi discorsi a favore della così detta *Revolta dell'Unione*.

Qualunque sacrificio possa essere necessario, per far di nuovo una nazione dell'Irlanda, sarà sopportato con gioia da questo popolo fiero, che chiede un'altra volta ciò che è suo diritto, fidando nella giustizia di Dio e nel proprio braccio. « Così parlò il signor Martí, membro della Camera dei comuni, il quale propose poi una risoluzione votata entusiasticamente da tutta l'aduana a favore dell'Irlanda nazione autonoma, col suo proprio Parlamento in Dublino.

Da Madrid si hanno oggi dispacci dai quali appa

risce che le bande carliste delle provincie, die Lerida e di Gerona, commisero orribili eccessi, incendiaron

gli archivi del municipio e fucilarono i repubblicani

che avevano in loro potere. Inoltre si annuncia che

2000 carlisti hanno attaccato i carabinieri di Ripoll,

i quali non poterono respinger l'attacco che assiepe

alle troppe mandate da Gerona in loro soccorso.

Finalmente Seu d'Urgel è strettamente bloccata

dalle bande carliste. I dispacci stessi ci annunciano

che il Governo prende energiche misure per combatte

re l'insurrezione. Queste misure sono ora più che

mai necessarie, dacchè l'insurrezione carlista mostra

d'aver preso uno sviluppo veramente allarmante.

Un dispaccio ci ha riferito che il Consiglio ge-
nerale di Ginevra ha approvato la legge che tra-
sferisce agli elettori cattolici delle parrocchie il diritto
di nominare i loro curati. I clericali si sono astenuti
dal voto. Quale poi abbia ad essere l'effetto pratico di
questa legge non si può ancora vedere. Se le popola-
zioni rifiutano di eleggere i propri preti (e ciò si
verificherà, pare, nel maggior numero delle parrocchie),
che potrà farci il governo? Per quanto le autorità
svizzere abbiano mostrato di non rifuggire dagli atti
violentii, non sembra però che esse vogliano im-
pedire colla forza alle persone influenzate dai
clericali di ascoltare la messa dei preti no-
minati da Roma. Il *Journal de Genève* scri-
ve in proposito: « Certe parrocchie contiupperanno a
riconoscere l'autorità dei curati nominati dalla Curia
romana. Se tale è il loro desiderio, esse possono
star sicure anticipatamente che nessuno vi si opporrà;
se i cittadini di queste parrocchie hanno una buona
scelta essi saranno liberi di mantenere a loro spese
l'ecclesiastico che loro verrà inviato dal papa. Poichè
tutta questa gran questione si riduce in fine ad una
questione di danaro: lo Stato si rischia di pagare
una corte che non è organizzata su una base demo-
cratica; esso ne ha il diritto; ma esso non im-
pedisce perciò alcuno di pagare un tal culto, se ciò
gli conviene. »

I PELLEGRINAGGI.

Si ha parlato dei grandi preparativi che la setta
gesuitica va facendo per attuare nelle varie parti

tutti), il canto va ingrossando di molto dal lato dei
disciplini; per il che i sono disposto a ritenere che
questi superino i vantaggi tanto invidiati da chi
agogni alt' onore della medaglia.

Io, per parlarvi talvolta con cognizione di causa
di quanto progettasi ed operasi a Montecitorio, ho
voluto aver sul mio tavolino un esemplare d'ogni
Progetto di Legge che si dispensa agli Onorevoli
dagli Uscieri della Camera; e vi giuro sul mio onore
che, avendo avuto tale cura dal 67 ad oggi, sono
divenuto possidente d'una voluminosa *Biblioteca par-
lamentare*. Ora, pensando al tempio che avrei impie-
gato (se fossi un Onorevole) nel solo voltar le pa-
gine di quei fascicoli, io abbrividisco; e più se scrivrei
i brividi, se in Italia (com'è forse in Inghilterra)
per ogni essere umano, il tempo fosse moneta. Diffatti
non pochi di quei Progetti di Legge che furono pre-
sentati, non mai vennero discussi, ed altri ritirati dai
loro Autori, ovvero modificati e in vario modo raffig-
zonati più tardi. Quindi, per leggerli e studiarli,
molto sarebbe stato il tempo perduto!

Per fortuna, talvolta le Relazioni sui Progetti di
Legge sono uno studio serio, e che comincia ab ovo,
su importanti questioni; quindi ne avviene che (voli
la Camera come le aggredisce) resterà sempre un
bel lavoro, da consultarsi anche nel'avvenire alla
ricorrenza di questioni identiche. Così, ad esempio,
la Relazione testé presentata d'gli onorevoli Bertol-
Viale, Borsig, Corte, Cosenz, Fambri, Farini, Gia-
ni, Guidici, Malenchi, Morini e Tasca sugli sti-
pendi ed assegni per gli ufficiali ed impiegati mili-

d'Italia i pellegrinaggi, e di quello gigantesco che si
medita di fare alla Madonna di Monte, colle al di
lì di Cividale, i primi giorni della settimana santa.

Questo costume superstizioso ereditato dai pagani
ha sempre esistito. Il più delle volte si fani, ai
Boschi sacri degli *Malfatti*, contro cui Mosè era
stato severo, succedettero altri così detti *Santuari*
dei cristiani imperfettamente cristianizzati. Ai pagani
del mondo latino si aggiunsero coll'invasione barbarica altri ancora più selvaggi costumi dei pagani
settentrionali. Gli idoli cangiaron nome, ma i costumi
furono sempre gli stessi. Sovrasta questa materia
idolatria si esercitò nello stesso luogo, o il prezzo.
Anche in Friuli ne abbiamo parecchi di que-
sti luoghi sacri ereditati dal doppio paganismo. Il
più delle volte sono speculazioni di qualche villaggio,
di qualche famiglia, di qualche ostiere, di qualche
frate, o prete, od altri che sia.

Abbiamo p. a. Clauzetto, dove si cacciano di corpo
agli indemoniati ed alle isteriche gli spiriti mali,
secondo delle scene, secondo quelli che le hanno
viste, le più grottesche. È un vero insulto alla morale,
al buon senso, alla civiltà, una truffa contro cui
cui sarebbe bene che se ne imponessasse alquanto
l'autorità. C'è la famosa Madonna di Barbana, so-
stituita al culto di Belleno, il dio famoso di Aquileia
prima dei Romani. Altri ce ne sono sparsi sui colli, specialmente orientali, tra cui presso a Gorizia
quel Montesanto, dove anno si fece quel famoso
pellegrinaggio di cui tutti coloro dagli interessi cat-
olicici si occuparono tanto. Quello che si prepara da
parecchi mesi nel centro tenebroso dei neri cospiratori
della Curia arcidiocesana ha in mira, come ab-
biamo detto, la Madonna di Monte. Presso le popola-
zioni slave del pendio italiano delle Alpi Giulie, questi costumi idolatri fioriscono più che altre; ma
essi esistono però anche sui nostri piani italiani.

C'è p. a. la famosa Madonna di Serravalle tra Belluno e Lonca, che fa venire la pioggia sui campi
de' pellegrinanti. Questa si mantiene in credito da
molto tempo; ma alle volte la moda o qualche abile
speculazione fa nascere un Santuario dove meno se
lo aspetta. C'è p. a. ne pressi di Fiume una chiesetta
campesina, dove esiste qualcosa come uno spauracchio di fanciulli, un Sant'Antonio romito col suo bravo porco, tutto di legno dipinto. Il
sifitto della chiesetta era Pitturato colle più grotte-
sche figure, che si supponeva fossero angeli, ma che
può ancora che per la l'abilità straordinaria del pittore,
per una chimica decomposizione dei colori, comparivano negri come etiopi, da poter figurare
molto bene, per altrettanti demoni. Per anni di
molti questo santuario non serviva ad altro che agli
amorosi incontri dei contadini dei villaggi vicini.
Era qualcosa come le tante sagre di villa, le quali
offrono qualche varietà alla vita contadina e servono a
promuovere il miglioramento della specie umana
mediante l'incitamento dei matrimoni tra la gente
dei villaggi diversi. Allo stesso uso servivano i balli
contadini, ai quali però ora si fa guerra, preferendo
forse che a questo pubblico divertimento se ne sostituisca qualche altro nel folto de' campi. Il custode
di Sant'Antonio abate approfittava della solidi-
tudine del suo casolare presso a quel santuario per
tenervi una stazione taurina. Così avveniva che tra
l'una cosa e l'altra non mancavano moccoli al suo
santo; poichè quelli che volevano farsi aprire la
chiesetta dovevano naturalmente pagare la mancia.
Ma accadde l'invasione dell'asiatico cholera, e ci fu
trovò il rimedio nella birba del romito della

Tebaide, ed organizzò dei pellegrinaggi in tutta forma
verso il Sant'Antonio di Fiume. I preti dei
villaggi vicini pigliarono qualche tempo delle messe
grasse, ciocche, unto al passeggiato fatto per recarsi
a quella Chiesa campesina, conferiva molto alla loro
salute.

Si è osservato che quanto più vecchi e ribelli
all'arte di Tiziano, di Raffaello e di Michelangelo
sono questi santi, tanto maggiormente hanno in sé
la virtù di eccitare la devozione delle turbe devote.
Non è da meravigliarsene del resto, che tutti gli dei
dei popoli idolatri sogliono avere le più strane forme,
nelle quali all'uomo si innisce il fantastico ed
il bestiale. I sacerdoti che tengono bottega in que-
sta scuola di anticristiano materialismo pare sieno
predecessori di coloro che di una scimmia grottesca
vollerò fare un uomo.

Questi sono idoli che si vedono; ma la specia-
lizzazione ha trovato di illuminare le menti idiole colla
pretesa apparizione di fantasmi, che da nessuno si
vedono. Ricordiamo di avere udito dai nostri vecchi
che al loro tempo un osto di Torsa aveva giudicata la
commedia di una *Madonna del Zocco* allora famosa,
che richiamava alla sua ostria una quantità di pelle-
grini. In tempi più recenti si ricorda la celebre
diavoleria inventata a Mortegliano dai professori del
nostro Seminario, d'accordo con un parroco del
luogo. Costui, invidiando l'onestà suo collega un famoso
santuario a tutti noto, che tratta assai, si sfor-
gava dicendo: « Se avessimo il fantoccio anche noi
saremmo farlo saltare. » Egli, assieme ai professori
chiamati a sconsigliare il diavolo di Mortegliano,
cerca il fantoccio da far saltare, nè più nè meno
di tanti altri professori di negoziazione che danno
spettacolo sui nostri teatri.

Le apparizioni della Salete e di Lourdes sono
famose. Quest'ultima fu indiziata all'altezza di un
fatto politico contemporaneo. I legitimisti francesi
che a giudicarli dai loro costumi non credono molto
in Dio, come non devono credere i preti della
Corte vaticana, conducendo colà i genitori di Francia,
hanno creduto di preparare il soldato che ha
ristabilito il trono di Enrico V, che alla sua volta
diventerà restauratore del potere temporale del pa-
pa, e per conseguenza anche di quello del patriarca
di Aquileia e degli altri vescovi principi del sacro
Romano Impero, di cui Don Margotto prepara la
restaurazione per il centenario di Gregorio VII.

Nel Veronese ci fu da ultimo una di queste ap-
parizioni, che fece correre molti pellegrini, e che
costrinse alla fine i tribunali a mettere in prigione
l'autore della frode. Nell'Umbria, anni addietro,
ci fu una apparizione simile in una campagna di
uno dei signori; il quale ebbe l'abilità di fare
un casotto e di venderne caro del pessimo vino di
fabbrica ai devoti pellegrini, dopo averli fatti pagare
anche una tassa per entrare nella sua campagna.
Così ei se ne fece una rendita, che giova assai alle
sue dissestate fortune. Egli avrà ripetuto con Papa
Paolo IV quel famoso: « Mundus vult decipi, deci-
piatur! » che è una delle sante massime con cui la
scuola gesuitica intese di perfezionare il Vangelo.

S'era tentato anni sono qualcosa di simile nei
pressi di Udine; e già tra le donne inciccole si era
sparso la voce di una ragazza scapigliata, che aveva
avuto la grazia di un'apparizione; ma la favola
non attecchi, e così gli osti di Zugliano e di Balsedella
hanno dovuto accontentarsi dei loro avvenimenti
ordinari.

Ma il pellegrinaggio di Madonna di Monte è stato

che (come soggiunge il sullodato Relatore) se un
tre milioni di più escono dalle casse, vuol dire che
qualcuno li intasca e deve pur esserne soddisfatto.

Ma, sia qualsivoglia essere l'opinione de' signori
uffiziali ed impiegati militari circa gli effetti del
Progetto di legge riguardanti gli stipendi ed assegni,
io ho buoni motivi per lodare la Relazione che
lo precede. Lavoro di erudizione coscienziosa e pa-
ziente, frutto di molti studi militari e di molte os-
servazioni proprie, detta poi con uno stile facile e
brusco, ed insolito trattandosi di scrittura di questi
specie. Io me ne rallegra col Fambri, se il Relatore
è lui; e me ne rallegra con gli Onorevoli della
Commissione per quel tanto che ci chiedono di
essi vi possa aver contribuito. E desidero che questo
volume sia collocato in un posto distinto della
Biblioteca della Camera, com'io l'ho consigliato
tra la mia Raccolta degli Atti parlamentari,
affine di essere in grado di consultarlo in qualsiasi
congiuntura avessi a scrivere sulla questione econ-
omica riguardante il mantenimento degli Esercizi.

C'è detto, dacchè la questione sugli stipendi de'
gli uffiziali ed impiegati militari fu tottavia profon-
damente studiata in questa Relazione coi fiocchi,
desidero che il Progetto, che le viene dietro, sia
votato senza tanti discorsi; e ciò, per lasciare tem-
po agli Onorevoli di continuare il lavoro legislativo
con minor lentezza, dacchè s'approvvigionano le va-
canze della Pasqua.

APPENDICE

Una Relazione veramente coi fiocchi.

Pensando, tra me e me, al mestiere dei Deputati
Parlamento di Montecitorio, dopo aver bilanciato
i vantaggi del viaggio gratuito sulle ferrovie, e quello
ella franchigia postale, e l'altro incerto di lauti
transi diplomatici così a Corte come a casa di influenti
elettori ne' più solenni istanti della vita parlamentare;
oppo aver bilanciato (o diceva) tutto ciò, coi doveri e
ogni oneri dell'ufficio, davvero che non sento
mai maraviglia, se alcuni Onorevoli esprimano il de-
siderio di dare in fretta in fretta un ultimo saluto
sua Eccellenza Biancheri per tornarsene tranquilli
resso la famiglia nella città, o nel paesello che li
da nascere e crescere degni figliuoli della nostra
Patria.

Infatti, Lettori umauissimi, se non la è faccenda
a pigliarsi a gabbo quella delle emozioni che si
ovano nella vita parlamentare, il solo essere ob-
bligati ad andare per ore ed ore, e per ciascun
orario di lunga sessione, i discorsi de' Colleghi
svariati temi, la deve essere fatica gravissima.
qualsora a questa aggiungarsi l'altra del leggere
dello studiare i Progetti di Legge (che si stam-
pano perché sieno almeno letti, se non studiati da

messo in scena con tutta solennità. Si mandarono circolari, si chiamarono a pochi per volta i preti del contado, molti dei quali sono buona gente che non si occupa di politica e che non trova né utili a sé, né ai costumi de' loro popolani questo distrazione, per istruirli, per pressarli, per minacciarli perfino se non si prestavano a questa manifestazione politica, che ha per scopo di fare la rassegna delle forze a preparazione del trionfo della Chiesa sopra l'unità dell'Italia.

Non si tratta più adunque di mantenere una bottega particolare, ma di venir organizzando delle forze materiali per uno scopo politico; uno scopo altrettanto assurdo ed impossibile quanto malvagio, ma che non sa ancora uscire di mente a costei inviperiti nemici della patria italiana.

Essi non vedono, non capiscono più nulla di quello che accade in questo mondo, così acciecati come sono dallo spirito egoista della casta. Siccome vivono tra sé, conversano, leggono, trattano in un mondo fittizio, falso, così non veggono altro se non i fantasmi della loro torbida fantasia, resi ancora più brutti dalla malattia del cuore, dell'egoismo di cui soffrono. Gli egoisti sono naturalmente ciechi.

Non è da dubitarsi, che questi cospiratori della setta nera ebbero la parola dal Vaticano; e lo si può comprendere da una recente pubblicazione del cardinale Patrizi, e dal linguaggio della stampa gesuitica di Roma e di tutta Italia. Si vuol coprire tutta la penisola di una fitta rete di cospirazioni, nelle quali pochi tristi ed abili traggono a loro insaputa molti idioti e minchioni. Con quale effetto? Con nessun altro che di seminare zizzania, odio, avversione, false idee, pregiudizi fra le popolazioni e distrarre dalle necessarie occupazioni.

Il pellegrinaggio di Madonna di Monte casca per lo appunto nella stagione in cui c'è il maggiore bisogno di occuparsi dei lavori del suolo. Quale trionfo per la setta, se potrà rubare le mani dei villici al lavoro de' campi per alcuni giorni! La Reverenda Curia ne andrà in visibilio, vorrà affaticarsi a persuadersi di avere fatto opera religiosa; i fogli clericali magnificheranno la cosa, e vorranno far credere che noi Friulani siamo altrettanti idioti.

A questo non ci riusciremo, ma sarebbe pur bene, che questo lavoro sotterraneo, inteso a traviare le menti, trovasse un ostacolo, dalle autorità in quanto è turbamento evidente dell'ordine pubblico, dai cittadini illuminati ed onesti, che si occupino d'istruire la gente, che non si presti a questa cospirazione politica ammantata di falsa religione, ed impedendola nei loro dipendenti. Questo tentativo di far servire al partito ostile alla Nazione il popolo del contado bisogna combatterlo de' suoi principi, affinché non ne vengano più tardi dei disturbi. Dai costumi nostri a quelli barbari del curato assassino Santa Cruz ci corre, ma l'antico capo de' briganti napoletani non era il cardinale Ruffo?

Clericus.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

La nomina della nuova Commissione del bilancio venne compita ieri mediante lo scrutinio di ballottaggio. Su i trenta deputati, che compongono quella Giunta, otto appartengono alla Sinistra, e ventidue alle diverse frazioni della Destra e del Centro. L'elemento militare non vi figura che in scarsi proporzioni: e ciò è male. Gli onorevoli San Marzano, Tenani e Perrone, che erano i candidati di Destra, non hanno raccolto la maggioranza: e l'on. Corte, che era candidato della Sinistra, e che da alcuni anni in qua ha fatto sempre parte della Commissione del bilancio, non ha potuto raccogliere una settantina di suffragi. Questa esclusione dell'elemento militare è indizio evidente della ripugnanza che ha la Camera ad approvare nuove spese; è un indizio caratteristico dell'attuale situazione parlamentare.

ESTERO

Francia. La seduta dell'Assemblea francese del 18 marzo diede luogo ad una scena curiosissima e caratteristica. Un membro della destra, il sig. Kerdrel, ed un deputato repubblicano, il sig. Pelletan, aprirono una gara vivacissima, sostenendo ciascuno dei due che il proprio partito è più devoto al sig. Thiers del partito avversario. Il sig. Pelletan rimproverò alla destra di aver votato parecchie volte contro il sig. Thiers. Il sig. Kerdrel rinfacciò alla sinistra di servirsi del sig. Thiers per giungere al potere, e ciò in ispecie un moto del sig. Pelletan medesimo, il quale in certa occasione disse essere l'attuale capo del governo « un cavallo di rinforzo che deve servir di aiuto per salire l'erta della repubblica. » Siamo noi che abbiamo sostenuto il sig. Thiers, nella tal occasione, esclama il sig. Kerdrel. Siamo noi che l'abbiamo appoggiato nella tal altra, grida il sig. Pelletan. Il sig. Thiers sarà bene imbarazzato nelle non lontane elezioni, per decidersi a dare il suo appoggio ai candidati di destra oppure a quelli di sinistra. Sono tutti suoi amici.

Spagna. L' *Imparcial* dice d'aver udito narrare, nelle sale della Camera, a persona che per le sue opinioni politiche dev'essere in grado di saper certe cose, il fatto seguente. Un capo carlista si recò, in nome dei suoi compagni, da Don Carlos per dimostrargli la necessità ch'egli entrasse immediatamente in Spagna e, cosa re, si mettesse alla

testa delle sue truppe. D. Carlos allegò un'infinità di ragioni per provare che la sua entrata non era politica. La discussione proseguì e si scaldò per modo che il carlista uscì in parole poco misurate e reverenti, al che il pretendente, per farla finita, rispose voltandogli le spalle. Allora quegli fece per uscire, ma sulla soglia, rivolgendosi, disse:

— Signore, ora o mai.

— Ebbene, mai! ripicò D. Carlos.

Vi ha un motto arabo che dice: « Gli imbucilli hanno il dono della profezia. »

— Ecco, secondo il *Daily News*, il testo delle lettere minatorie mandate dall'Internazionale agli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Germania:

« Ambasciatore, voi e il vostro governo cospirate contro la Repubblica. Per questo motivo siete stati condannati a morte. La casa che occupate e quella di tutti i vostri consoli saranno consumate dalle fiamme. — Anarchia, liquidazione sociale e collettivismo. »

— Madrid, 13 marzo 1873.

« LA DIREZIONE. »

— Secondo una corrispondenza da Barcellona al *Paris Journal*, la popolarità del signor Figueras in quella città ha sofferto molto perché ricusò di mettersi il berretto frigio, come eragli stato intimato dai cittadini.

— Il giornale carlista *Esperanza* annuncia che il curato di Santa Cruz è stato sollevato dal suo comando.

Turchia. Secondo un telegramma dell'Agenzia *Bordeaux* da Costantinopoli, 20, l'ambasciatore italiano presso la Turchia firmò in breve un protocollo, mediante il quale verrà concesso ai sudditi italiani di acquistare beni stabili in quel paese.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

LA DIREZIONE DELLA SOCIETÀ del Tiro a Segno Provinciale del Friuli

AVVISA

i signori Soci che essendo andata deserta la seduta di ieri per defezione del numero legale dei Soci, viene, a termine dello Statuto, convocata l'adunanza generale per le ore 12 meridiane del giorno di Domenica 30 corrente nella Sala del Palazzo Bartolini per trattare gli oggetti portati dal già annunciato

Ordine del giorno:

- di partecipare ai signori Soci le condizioni economiche della Società, e la domanda dell'impresa Rizzani-Degani;
- di deliberare sui provvedimenti da prendersi circa a tale domanda;
- di eleggere la nuova Direzione.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei Soci che interverranno.

Udine li 24 marzo 1873.

Al cultori della musica. Il solerte signor Luigi Berletti proprietario del premiato stabilimento di litografia e calcografia musicale, ha diramato le circolare seguente:

— La Musica edita dal sottoscritto viene con crescente frequenza richiesta dai Signori Maestri e Negozianti delle varie città italiane, specialmente meridionali, come pure da altri Editori in cambio della propria, mentre in Udine e Provincia non si è ancora trovato il mezzo più alto per farla conoscere ed apprezzare.

Desiderando il sottoscritto diffondere anche in questa Provincia la Musica da lui edita e tanto altrove lodata, pensò una nuova maniera di abbonamento che ben nella sostanza può chiamarsi gratuito. Poder leggere a domicilio anche cinquanta pezzi in un mese senza carico di spesa, e col solo obbligo di acquistarne cinque, e questi col ribasso del 70 per cento sul prezzo marcato — è tale condizione che deve togliere ogni esitazione a tutti i cultori della musica.

Non fanno mestieri molte parole. I patti offerti sono troppo eloquenti; il vantaggio degli abbonati è manifesto. Il paese saprà appoggiare chi tenta sempre nuovi e validi mezzi perché l'arte educatrice penetri per ogni dove, scolita ciò che più rileva, dall'ostacolo di gravi sacrifici pecuniarli.

Le condizioni per l'abbonamento alla lettura della Musica a domicilio, per la scelta di Musica a domicilio, e per l'acquisto di Musica a buon prezzo sono le seguenti:

I Signori abbonati alla lettura della Musica ne ritireranno sei pezzi per volta, con facoltà di cambiare due volte la settimana, scegliendoli dall'Eenco (Edizione Berletti e di altri editori d'Italia), che verrà loro consegnato, col solo obbligo, in fine di mese, d'acquistare 5 pezzi fra quelli avuti a lettura, con il ribasso del 70% sul prezzo marcato, senza alcuna spesa d'abbonamento. L'abbonato all'atto dell'iscrizione lascerà in deposito L. 5 che gli verranno restituite al cessare dell'abbonamento.

Quei pezzi di musica che venissero guasti per macchie od altro resteranno all'abbonato pel prezzo, come gli altri, di soli cent. 30 per ogni franco marcato.

Dopo ciò, diremo anche noi, col Berletti che è affatto superfluo lo spendere altre parole per dimostrare i vantaggi che offre agli amatori di musica

questa combinazione immaginata dal bravo editore. Il Berletti dunque merita di essere incoraggiato e secondo, e non dubitiamo che lo sarà, presentando egli ai cultori della musica un mezzo di poter suonare pezzi numerosi e variatissimi spendendo pochissimo.

Teatro Sociale. La *Signora delle Camelie*, tipo delle Frini moderne che da Parigi danno l'esempio agli altri paesi che attingono a quello che dall'Hugo fu detto il *cerchio del mondo*, venne dal nostro librettista Piave tradotta per la *Traviata*. Ecco il cosettivo morale dato dal pudore italiano a costumi, che sono troppo veri, e che laddove naque il dramma di Dumas giovane pejano tanto naturali da non mostrare alcuna sorpresa nel vederli sulla scena come nessuno se ne formalizza perché li vede nella società.

Abbiamo più volte sentito parlare sulla moralità, od immoralità di questa commedia. Noi diciamo che in arte non c'è nulla d'immoral, purché l'impresione che ne viene a chi ascolta o vede sia morale, o se così si vuol dire, moralizzante.

In questa *Signora delle Camelie* però, la quale, sia detto per parentesi, comincia a diventare vecchia, il più immorale che c'è si è il fatto che possa esistere una società nella quale molte persone, che nel resto, per la loro cultura e per le loro relazioni, dovrebbero appartenere alla classe più eletta, frequentino con tanta indifferenza ed assiduità le signore delle Camelie, senza credere, o nemmeno supporre di derogare per nulla ai buoni costumi, che dovrebbero distinguere questa classe, almeno per il decor suo.

Le odalische, le eterie, le cortigiane, le signore delle Camelie ci sono state sempre. Il nome vecchio di cortigiane da noi dato ad esse è d'accordo colla storia, la quale ci insegnà come esse circondavano in Italia specialmente le Corti, quella dei papi compresa, anzi più quella che le altre. Quel Monsignore che inaugurava il suo episcopato manifestando il desiderio di vedere rinnovati i tempi anteriori a sedici lustri fa, se avesse saputo qualcosa di storia, non avrebbe di certo trovato sotto a tale riguardo modelli di costumi le Corti dei Luigi XIV e XV, compresi i cardinali ed abati che le frequentavano. Ma fu appunto dalla corruzione di queste Corti che ne venne una rovina della società più costumata, il moderno risveglio del sentimento morale, che nei nostri paesi non è così indifferente alle signore delle Camelie, né alle loro imitatri della buona società, che le tolgono a modello. Questa indifferenza parigina anzi è quella che più ci urta, massimamente dacchè, rinati alla libertà, intendiamo il prezzo della vita, della onesta famiglia, onesti non già per le apparenze esteriori soltanto, ma nella realtà dei buoni costumi che risanno i popoli degni.

Le miserie delle signore delle Camelie, la loro quasi impossibilità di redimersi, la turpezza dei costumi che le circondano, questa stessa indifferenza con cui associano ad esse la propria vita persone che intendono di appartenere alla colta società, sieno adunque la morale che noi ricaviamo da questo e da altri simili compimenti del teatro francese. Guardiamoci però dall'imitarli sul nostro teatro, a procurarci di creare un'arte, la quale perciò rappresentazione dei fatti sociali, che la buona e costumata ed operosa ed amorosa famiglia è quanto di più bello, di più poetico, di più degno di un popolo libero che si possa immaginare.

Noi non siamo gli italiani della decadenza; la nuova nostra società non può avere i costumi delle Corti galanti che alcuni vorrebbero ridarci compiacendosi a descriverli. Quello scoltore che modellò un Nerone vestito da donna in modo da muovere rabbia nello spettatore, ha trovato il vero modo col quale, anche dalle brutture morali, si può cavare una moralità. Ricordiamoci, che laddove la classe ricca e colta ha costumi come quelli della società romana di quel tempo e parigina di oggi, i barbari sono vicini. Se non vengono dal nord a dare lezioni di morale distruggendo le opere della civiltà, sorgono dal seno della società stessa, e sono quelli che incendiano le Tuilleries e il Palazzo del Comune.

È da notarsi in questo lavoro del Dumas, che il personaggio più simpatico e più morale sia ancora la Margherita. Buono per la simpaticissima Marin, che ebbe a rappresentarlo così bene e con tanta felicità di effetto, finchè era possibile di sostenere. Essa aveva rialzato dal fango quella disgraziata; ma ce la ripiombava quella società corrotta, la quale, come dice il poeta, disprezza in quella povera donna una colpa cui essa condanna e fa.

Fra la prima volta che abbiamo sentito questo dramma (e sono degli anni pirecchi) e questa, possiamo dire di avere trovato un progresso nella rappresentazione, massimamente di Margherita, ma anche di disgusto del pubblico per un dramma, nel quale, tranne quello della *Signora delle Camelie* e quello di Prudenza, che è tutto dire, non ci sono caratteri. Questo diverso modo del pubblico italiano di considerare certa produzione francese sarebbe anche un effetto delle mutate condizioni nostre, dello spirito nuovo, che non si adatta più ad accogliere per buona moneta tutto ciò che si applaude sulla Senna? Veramente ci pare di scorgere nel pubblico italiano una reazione contro alle produzioni francesi. Se ciò proviene dalla coscienza che si deve e si può far meglio, e che vale meglio trattare sulla scena la società nostra, e che abbiano ormai autori che lo sanno fare, sa'utiamo queste disposizioni del pubblico come un buon segno.

A domani col *Ridicolo* del Ferrari, che mostrerà, speriamo, non essere poi tali altezze quelle dei francesi drammaturgi, malgrado la loro abilità ed il loro spirito, che non si possono dai nostri raggiungere. Anche jersera il pubblico era, come sempre, nume-

oso e plaudente, in particolar modo alla attrice sua prediletta.

La *Società udinese per Carnevale* produsse all'onorevole Municipio di Udine il Resoconto dettagliato del prodotto e dello speso per la Lotteria a Premi tenuta nel p.p. febbrajo.

Dal conto stesso risulta il cianzo netto di L. 555.62 (comprese in questo L. 95 ricavate dall'asta dei premi cianzati) che dal Comitato Direttivo di concerto colla Congregazione di Carità venne destinato a scopi di pubblica Beneficenza e consegnato alla Società Operaia per il fondo pensioni L. 300. — all'Asilo Infantile di Carità L. 155.62 — all'Orfanotrofio Tomadini L. 100. —

Totale L. 555.62

Il Comitato

M. Barducco, V. Raddi, G. Someda de Marco
G. Sartori, G. Sartori, G. Sartori, G. Sartori, Il Segretario
B. Marchioli

Programma delle rechte della settimana corrente:

Mercoledì 26. *Il Ridicolo* (nuovissima) di P. Ferrari, beneficiario dell'artista Cav. Alcamanno Moralli.

Giovedì 27. *La Stabilità* di Montecorbo, replica a richiesta generale.

Venerdì 28. *Triste realtà* di A. Torelli (nuovissima), beneficiaria dell'artista Sante Pietrotti.

Sabato 29. *La Caccia della Cieca* (nuovissima) di Gherardi del Testa, con farsa.

Domenica 30. *Le False Amiche* (nuovissima) di Luigi Suner.

Martedì 1° aprile, beneficiaria dell'etimista prima Attrice signora Virginia Marin, *Il Mirito* (nuovissima) di A. Torelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono venduti presso il signor Seveo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

FATTI VARI

Ferrovia dell'alta Italia. Della Direzione di questa ferrovia fu pubblicato il seguente avviso dal quale risulta che col giorno 24 corr. dalle Stazioni di Verona, Padova, Venezia e Udine, fu ripresa la vendita dei viglietti di prima e seconda classe a prezzi ridotti per viaggio circolare italo-germanico, N. XVIII, di cui nell'Avviso in data 27 giugno 1870, avvertendo però, che mentre la validità di tali viglietti continua ad essere duratura per giorni 45, l'itinerario dei medesimi venne modificato e ridotto alla seguente percorrenza:

Verona, Pari, Bolzano, Fransensfeste, Sterzing, Innsbruck, Kufstein, Monaco, Rosenheim, Kufstein, Innsbruck, Sterzing, Fransensfeste, Bruneck, Niederndorf, Sachsenburg, Liez, Villach, Klagenfurt, Marburg, Lubiana, Trieste, Cormons, Udine, Venezia, Padova, Verona o viceversa.

I relativi prezzi vennero conseguentemente così ridotti:

1. classe, L. 165 (4, di cui L. 139 in oro
2. a. 103.78. 85

Concorso letterario scienzifico. L'istituto di Napoli spera un concorso di 1000 lire alla memoria che meglio risponderà al

consistenza e bontà. Le fibre resistono all'umidità e conservano la lucidezza di seta, anche dopo essere restate per alquanto tempo nell'acqua. Tante poi che siano, mostrano una straordinaria vivacità di colori e finezza di sfumature.

La pianta cresce in qualsiasi terreno, non esigendo lo sterile e sassoso, ciò che riesce d'immenso vantaggio per la sua introduzione e coltivazione. Ma ultracchio, la ramo, una volta piantata esige ben poca cura, essendo perenne e dando annualmente anche quattro raccolti.

Il Giappone. Scrivono dal Giappone alla *Gazzetta di Venezia*: — Vi annuncio che oltre alla nomina del sig. Nagayama a console generale del Giappone in Venezia, il quale dovrebbe essere già arrivato quando riceverete questa mia, e quella del sig. Nagayama a vice console, oggi il Governo di S. M. il Mikado ha decretato una Legazione stabile a Roma. Vedete quale impulso ha dato questo Governo incivilito ai suoi rapporti coll'Europa, e specialmente coll'Italia. Non bastarono le grandi ambasciate, i commissari di commercio, il Consolato generale, le Commissioni agricole e bacologiche, quella numerosissima per l'Esposizione di Vienna; ora, come si annuncia positivamente, si è stabilita anche la Legazione di Roma. Vi scriverò poi chi sarà il ministro, appena verrà nominato. C'è da stupire, nell'osservare come da due anni a questa parte il Governo giapponese tutto intende a riformare con maestria e rapidità. L'incameramento dei latifondi dei Daimios, e la loro vendita in piccoli appezzamenti ai coltivatori, duplicherà la ricchezza territoriale del paese. Fu accordata libertà di viaggiare all'estero, introdotta la costumanza europea nel vestito, la libertà d'importazione ed esportazione di merci, furono istituite Banche, coniate monete d'oro, d'argento e di rame sul tipo del dollaro americano, stabilito un servizio postale, la ferrovia da Tokio (Yedo) a Yokohama ed altra ferrovia in lavoro, il telegrafo, l'illuminazione a gaz, scuole da per tutto anche per lo studio delle lingue estere, quattro giornali, cioè tre inglesi, uno francese ed uno giapponese, ecc., ecc. Insomma si vede che il giovane imperatore, il quale non ha che 22 anni, ambisce la supremazia di civiltà nell'estremo Oriente, e ben la merita, tutto lascia a credere che fra pochi anni saranno rimossi gli ostacoli all'ammissione degli stranieri nell'interno del Giappone, di che intanto abbiamo avuto un peggio nell'accoglienza fatta all'istanza del ministro d'Italia, conte Fè, di dar permissione ai sei italiani di recarsi a visitare gli allevamenti dei bachi e la preparazione delle sementi sui cartoni.

Sulla Phylloxera vastatrix scrive un corrispondente della *Kobische Zeitung*: «Lo scorso anno ricevetti un'eccellente vite di Borgogna, che piantai nel mio orto. Dapprima prosperò bene; ma poi si ammalò. Isolando le radici della pianta per conoscere la causa della malattia, la vidi coperta da una massa verde, come una muffa, che sembrava muoversi. Osservata colta lenta scoprii una massa di animali della forma di pidocchi e supposi tosto che fosse la *Phylloxera vastatrix*. Ora avendo rilevato come la famiglia dei pidocchi non possa sopportare l'odore dei semi d'anice, feci cuocere dei semi d'anice nell'acqua, fino a che non ne fosse ben satura e mandasse molto odore, e con questa bagnai le radici isolate. In seguito a ciò la vite guarì in breve perfettamente, ed ora è diventata forte e robusta. Forse anco gioverebbe alle viti la seminazione di semi di anice presso alle vigne stesse.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 23 corrente contiene:

- R. decreto 18 marzo, che stabilisce il modo con cui saranno nominati i giurati per l'Esposizione universale di Vienna.
- Disposizioni nel personale del ministero delle finanze e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

- R. decreto, 2 marzo, che fissa la ripartizione fra i compartimenti marittimi del regno della quota di 4° contingente di 1800 uomini stabilita dalla legge 28 gennaio 1873 per la leva di mare del corrente anno.
- Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

CORRIERE DEL MATTINO

La Commissione della Camera per il progetto per il riordinamento della Cassazione, nella sua adunanza d'oggi si è pronunziata per il sistema della Cassazione con 6 voti contro 5 dati al sistema della terza Istanza. (Diritto.)

La Commissione generale del Bilancio, novellamente nominata dalla Camera, si riunirà nel prossimo giovedì per costituirsi e cominciare l'esame de' bilanci di definitiva previsione per 1873. (Libertà.)

Il 24 si sono riunite le Giunte sopra i seguenti disegni di legge:

Ordinamento de' Giurati, la cui relazione sarà distribuita fra pochi giorni;

Affiancamento delle annualità dovute al Demanio o da questo amministrato;

Istituzione di una Corte di Cassazione unica per tutto il Regno;

Recrutamento dell'esercito.

Il 23 si è tenuto al palazzo Braschi un Consiglio di ministri per esaminare le proposte presentate dal sig. Ozzeno per la revisione del trattato commerciale con la Francia. (Opinione).

La Camera ha discussi e approvata la legge per la circoscrizione militare territoriale del Regno.

Una parte della Relazione dell'on. Restelli è già stata consegnata alla tipografia della Camera; il rimanente lo sarà domani. Per tal modo fra pochi giorni potrà esser composta e, credesi, distribuita ai deputati alla vigilia delle prossime ferie.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 24. Il signor Pollack, direttore delle ferrovie del Nord della Spagna, ha concluso una Convenzione con i carlisti per la libera circolazione dei viaggiatori e delle merci da Miranda alla frontiera, obbligandosi a non trasportare né truppe, né munizioni.

Quantunque una simile Convenzione esista già tacitamente nella Catalogna, probabilmente il Governo di Madrid non ratificherà quella conclusa dal signor Pollack.

Berlino. 24. Il Reichstag approvò fra gli applausi la proposta di Simson, che esprime la grande soddisfazione del Reichstag per il trattato di sgombro conchiuso da Bismarck. Il cancelliere ringraziò il Reichstag di questo incoraggiamento.

Parigi. 24. Il bilancio del 1874 presenta 2523 milioni di spese, in luogo dei 2374 milioni del 1873. Le entrate sono di 2526 milioni, quindi vi è un eccedente di 3 milioni. L'aumento di spese ascende in esso a 138 milioni, così ripartiti: debito pubblico e dotazioni 81 milioni, guerra 39, altre spese 18. Il ministro propone d'aumentare di 17 centesimi l'imposta fondiaria, di 13 l'imposta mobiliare e quella sulle porte e finestre, di diminuire di 13 quella sulle patenti. L'aumento è calcolato a 39 milioni. Il conto di liquidazione comprende 400 milioni per la ricostituzione del materiale di guerra, e per approvvigionamenti, 73 milioni per il mantenimento delle truppe tedesche, 275 per indennità diverse, totale 750 milioni. Il ministro calcola che il conto si ridurrà, entro 5 anni a 130 milioni, a cui si provvederà col debito fluttuante. Questo debito, compresi i 140 milioni del disavanzo del 1872, asconde attualmente a 847 milioni.

Parigi. 24. L'*Univers* ha un dispaccio dal Giappone, il quale dice che la tolleranza è annunciata ufficialmente; tuttavia gli editti di persecuzione resano affissi, e i cristiani sono sempre detenuti.

Versailles. 24. L'Assemblea respinse con voti 397 contro 213 la proposta Tolain, che chiedeva 100,000 franchi per spedire gli operai francesi all'Esposizione di Vienna.

Posen. 25. Parecchi ecclesiastici delle scuole superiori dichiararono, quanto alla lingua d'insegnamento, che si conformerebbero soltanto agli ordini dell'Arcivescovo. Il Governo ordinò di sospenderli, sostituendo maestri laici.

Pest. 24. (Camera dei signori). Romzich interpellò quali passi sono stati fatti dal ministro delle finanze per la creazione della Banca nazionale ungherese.

Egli propose che il ministro delle finanze emetta eventualmente biglietti di Banca con ipoteca sui beni ecclesiastici, e fino al limite del loro valore.

Pest. 25. Sono state presentate interpellanze alle due Camere relativamente ai recenti fatti, secondo i quali l'intenzione del Governo ungherese di creare una Banca di sconto ungherese autonoma, avrebbe fallito, in seguito alla pretesa pressione del ministro delle finanze cisleitano sulla Banca di Vienna, colla quale il Governo d'Ungheria intavolò trattative.

Madrid. 24. Le bande carliste delle Province di Lerida e di Gerona, commisero orribili attentati, e incendiaron gli Archivi del Municipio, folciando i repubblicani prigionieri. Il Governo prende energiche misure per combattere l'insurrezione.

Puycerda. 25. I carabinieri, vivamente attaccati a Ripoll da 2000 carlisti, furono liberati dalla truppa proveniente da Gerona.

Seu d'Urgell è strettamente bloccata dai Carlisti.

Bucarest. 25. La Camera approvò il bilancio del 1874; le entrate sono di 87 milioni, le spese di 89; la sessione probabilmente si prorogherà.

Roma. 25. (Camera) Procedesi alla votazione dei cinque progetti ultimamente discussi. Apresi la discussione del progetto sugli stipendi e sugli assegnamenti degli ufficiali e impiegati dell'amministrazione della guerra. Nessun oratore essendo iscritto sulla discussione generale, si passa agli articoli. Arnufo parla sul primo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 marzo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.9	753.7	754.8
Umidità relativa . .	51	44	63
Stato del Cielo . .	cop. ser.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	13.4	16.8	12.2
Temperatura (massima . .	19.0		
Temperatura (minima . .	7.9		
Temperatura minima all'aperto . .	6.7		

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 24 marzo	207.718
204.144 Azioni	65. —
116.122 Italiano	
PARIGI, 24 marzo	
90.581 Meridionale	202.80
55.65 Cambio Italia	12. —
65.50 Obbligazioni tabacchi	
Lombardo 418 Azioni	850. —
115. — Prestito 1871	89.40
Banca di Francia 116 Londra a vista	28.41
Obbligazioni 176.80 Argento oro per mille	4.14
Ferrovia Vittorio Emanuele 195. — Inglese	62.316

LONDRA, 24 marzo	23. —
92.768 Spagnolo	
61.144 Turco	84.14
NUOVA YORK 24. Oro 115.58.	

FIRENZE 25 marzo	
— Banca Naz. it. (nom.) 5510. —	
74.7. Azioni ferrov. merid. 474. —	
22.73.5. Obblig. 259. —	
Londra 28.55. — Buoni	—
Parigi 113.55. — Obbligazioni ecc.	
Prestito nazionale 113.55. — Banca Toscana 1794. —	
Obbligazioni tabacchi 113.55. — Credito mobili. ital. 1237. —	
Azioni tabacchi 944. — Banca italo-germanica 554. —	

VENEZIA, 24 marzo	
La rendita pronta cogli interessi a 1 gennaio p. p. a 74.10a	
73.50, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da a 74.20.	
Azioni della Banca Veneta da L. 301. — a L. —	
— della Banca di Cred. Ven. 290.80	
— Strade ferrate romane	—
— della Banca italo-germanica	—
Obbligaz. Strade ferrate romane	—
Da 20 franchi d'oro	22.71
Banconote austriache	2.61

Rendita 5.01 secca	Apertura	Chiusura
Prestito nazionale 1866 4 ottobre	—	73.30 f. c.
Azioni Banca nazionale	—	— f. c.
— Banca Veneta ex coupons	301. —	290.25 f. c.
— Banca di credito veneto	—	—
— Regia Tabacchi	—	—
— Banca italo-germanica	—	—
— Generali romane	—	—
— Strade ferrate romane	432. —	432. — f. c.
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Emanuele	—	—
— Sarde	—	—

Pezzi da 20 franchi	21.70	22.71
Banconote austriache	261. —	—
Venezia e piazza d'It		

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

IL SINDACO
DEL COMUNE DI BAGNARIA ARSA

Avviso

che gli atti tecnici relativi ai progetti di costruzione dei Cimiteri delle frazioni sottosindicate si trovano esposti in quest'Ufficio di Segreteria Comunale, e vi rimarranno per giorni 15 dalla data della presente avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870, e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che i progetti stessi tengono luogo delle formulari prescritte dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 n. 2359 sull'espropriazione per causa di utilità pubblica.

Bagnaria Arsa, 20 marzo 1873.

Il Sindaco

Gio. GRIFFALDI

Cimiteri da costruirsi

1. Per la frazione di Campolongheto, nel fondo aritorio vitato in mappa n. 823 di proprietà della Casa delle Converte di Udine.

2. Per la frazione di Castions, delle mure per fondo aritorio vitato in mappa n. 830, di proprietà di Bonutti, Domenico, e fratelli q.m. Pietro, e Bonutti, Pietro e fratelli q.m. Natale.

3. Per la frazione di Sevegliano, nel fondo aritorio vitato in mappa ai n. 285 721 di proprietà degli eredi su Paolo Bertolini.

ATTI GIUDIZIARI

Tribunale Civile e Correzionale

di UDINE

Bando

per vendita giudiziale d'immobili
coll'aumento del Sez.

Il Cancelliere

del Tribunale Civile e Correzionale
di Udine

Nel giudizio di espropriazione fornita promossa da Venoranda, Vittoria, Giacomo, Vico, Antonio e Giovan-Maria su Pietro, Conciu minori in tutela della madre signora Maria Zanier vedova Godina coineressata quale usufruttuaria in parte.

Creditori, esecutanti di, San Daniele, rappresentati dal procuratore avvocato D'Arcani Antonio residente pure a San Daniele.

Sante Cassi residente anche a San Daniele debitore non comparsa.

Visto il Decreto di pignoramento immobiliare emesso dalla Pretura di San Daniele nel 9 Giugno 1871 N. 4044 iscritto all'ufficio delle Ipoteche di questa Città nel 13 dello stesso Giugno al N. 2004 e piazza trascritto nel detto Ufficio addi 30 Novembre anno medesimo.

Visto, la Seafedra che autorizza la vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 6 Agosto ultimo notificata al debitore nel 13 successivo Settembre e quindi annotata in margine alla trascrizione del succennato decreto di pignoramento addi 26 Ottobre ultimo decorso.

Visto il Bando redatto da questa Cancelleria nel 9 Dicembre 1872, nonché la Sentenza di vendita pronunciata dal suddetto Tribunale nel 15 febbraio corrente anno colla quale a segno del relativo incanto tenutosi sul prigozio di stima già ribassato di un decimo, venne deliberato il solo lotto secondo qui sotto descritto al sig. avvocato Giacomo dott. Bortolotti domiciliato in Udine in Via Porta Nuova per persona da dichiararsi e per lo prezzo di lire millesettecentodieci.

Visto infine l'atto ricegto in questa Cancelleria nel due Marzo corrente col quale il sig. Azzolini Mattia fu Lorenzo di San Daniele col domicilio eletto in Udine presso l'avvocato sig. Andrea della Schiava offrì l'adempimento del testo sopra il succennato lotto, cioè lire milleovecentottantacinque e centesimi sessantotto.

Fa nota al pubblico

Che nel giorno dicianove Aprile prossimo venturo alle ore 12 meridiane nella sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione seconda di questo Tribunale, come da Decreto del sig. Vice Presidente in data cinque corrente mese.

Sarà posto all'incanto

L'immobile seguente in mappa di San Daniele che componeva, come si è

detto, il lotto secondo, per lo prezzo offerto dal suonominato sig. Azzolini in lire milleovecentottantacinque e centesimi sessantotto e cioè in mappa di San Daniele N. 806.

Casa che si estende anche sul mappale n. 874 di part. 0.09 pari a dodici nove rendita l. 27.17 e confina a levante con corte promiscua, a mezzodi con cassetta di Cassi Mattia, a ponente con l'orto di questa proprietà, e tramontana con gli eredi su Pietro Antonio Ceconi, stimato lire milleottocento novanta (1890) sulla quale gravita il tributo erariale di l. 9.37.

L'incanto seguirà alle sottodescritte condizioni:

1. La vendita avrà luogo a favore del maggior offerente, aprendosi l'incanto sul prezzo offerto, come sopra si è detto dal sig. Azzolini in lire milleovecento, ottantacinque e centesimi sessantotto.

2. La vendita seguirà nello stato e grado attuale dello immobile, colle servitù attive e passive e senza che da parte degli esecutanti si presti garanzia per erezioni e molestie.

3. Ogni offerente dovrà depositare in denaro nella Cancelleria del Tribunale l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che qui si stabilisce in lire duecento.

4. Dovrà inoltre ogni offerente aver depositato in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 codice di procedura civile, il decimo del prezzo d'incanto.

5. Staranno a carico del compratore le spese della Sentenza di vendita, della tratta di registrazione della trascrizione della Sentenza medesima; saranno pure anticipate dal compratore le altre spese ordinarie del giudizio, salvo il prelevare sul prezzo della vendita.

6. Il compratore entrerà in possesso degli enti deliberati a sue spese, ed a suo carico staranno le contribuzioni e pesi d'ogni specie dal giorno della delibera in avanti.

7. Caderò deserto il primo offerente, rinnovato l'incanto di otto giorni, col ribasso di un decimo per ciascuna volta finché si abbiano offerenti e senza bisogno di nuovo Bando.

8. Rimangono ferme tutte le altre condizioni, norme e discipline di legge, in specie quelle portate dall'articoli 672 e 694 codice suddetto; nonché quelle relative alla gradinazione ed al soddisfacimento del prezzo.

In conformità poi della Sentenza che autorizzò la vendita suaccennata avvertesi che nel Bando suddetto fu ordinato ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine ivi prescritto le loro domande di collocazione per gli effetti della graduazione, alle operazioni della quale trovasi delegato il Giudice sig. Leopoldo Giuseppe Ostermann.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine, addi 10 marzo 1873.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

—o—

Il Comune di Savogna nel Mand. di Cividale con ricorso al Tribunale Civile e Correzionale di Udine 19 gennaio 1873 a mezzo del sottoscritto avvocato procuratore domandava l'autorizzazione di citare per pubblici proclami, giusta l'art. 146 cod. Proc. Civile, avanti il predetto Tribunale i frazionisti di Tercimonte e case vicine per ivi sentirsi condannare a rilasciare e dimettere per sé ed interposte persone i beni descritti in mappa ai n. 1478-1479-1482-1090 di proprietà del Comune, procedente e da loro detenuti, giudicati, nonché al pagamento delle spese giudiziali.

Avv. dott. G. BATTI PLATEO

(L. S. 4 R. E.)

19 gennaio 1873

Il Pubblico Ministero

Letto il presente ricorso ed osservato che tornerebbe non poco difficile la citazione nei modi ordinari per lo straordinario numero delle persone da convocarsi.

Veduto Part. 146 del Codice Procedura Civile

Richiede

Che il Tribunale autorizzi il Comune di Savogna rappresentato dal suo procuratore avv. Gio. Batta Plateo a procedere alle citazioni per pubblici proclami di

tutti gli individui indicati nell'unità minuta di citazione, da eseguirsi con la citazione della Gazzetta Ufficiale del Regno, ed in quella degli annunzi giudiziari della Provincia d'Udine con la notificazione nelle forme ordinarie alle debitori designati, Vogrig Andrea, Galop Giovanina maritata in Petricigh Andrea, Galop Giovanni maritata in Petricigh Andrea, Galop Margherita maritata in Petricigh Giuseppe, Petricigh Andrea, Catterina, e Maria su Antonio, Cos. Maria su Pietro vedova su Giuseppe Petricigh per sé, e quel rappresentante dei minori Petricigh Giovanni, ed Andrea su Giuseppe, Petricigh Ermacora, Giovanna, Catterina, Tommaso, Maria, Lucia su Giovanni, e Precogna Catterina moglie di Petricigh Ermacora, Petricigh Simone, Giovanna, Filippo, e Catterina su Giuseppe, Sedi Maria su Andrea vedova su Giuseppe Petricigh, e Martinigh Maria moglie di Simone Petricigh, Petricigh Giovanni su Andrea, ed Orsoa Loszach conjugi, Petricigh Andrea, Antonio e Valentino di Giovanni, nonché Trinco Giovanni moglie di Andrea, Petricigh Giuseppe su Antonio, e Zabrieszich Maria conjugi, Petricigh Giovanni, su Antonio, e Coceanigh Maria conjugi, Martinigh Maria vedova su Petricigh Antonio, Petricigh Filippo, ed Andrea su Giacomo, e Polauszach Agata moglie di Petricigh Filippo, Zabrieszich Antonio, su Giuseppe, e Vogrig Orsola conjugi, Loszach Giovanni vedova su Giovanni Zabrieszich, e Zabrieszich Mariana Michele, e Catterina su Giovanni, Golop Giovanni e Lucia su Stefano, e Vogrig Maria moglie di Golop Giovanni, Loszach Lucia vedova Golop Valentino, Golop Antonio, Catterina, Giovanni, Andrea, Giuseppe e Valentino su Valentino, e Petricigh Maria moglie di Golop Valentino, Trinco Mitia su Pietro e moglie Petricigh Maria di Pietro, Petricigh Pietro su Andrea, e moglie Golop Giovanna, Seban Giovanni su Giovanni e Ruchi Maria conjugi, Petricigh su Valentino, e Seban Giovanna conjugi, Martinigh Antonio su Tommaso, e Franz Giovanna conjugi tutti villici

Udine 19 giugno 1873.

FAVARETTI Proc.

N. 54 R. R.

Si delega il giudice Poli sig. Vincenzo a riferire in Camera di Consiglio.

Udine 21 giugno 1873.

CARLINI Presid.

N. 54

L'anno 1873 mille ottocento settanta tre addi 24 ventiquattro giugno.

Il R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine, Sezione I^a promiscua radunata in Camera di Consiglio composta dai signori

Gio. Batta Cancelliere Presidente-

Vincenzo Poli Giudice

Scipione Fiorentini Giudice coll'assistenza del Vice-Cancelliere infra-

Daliberando sul ricorso del Comune di Savogna, col quale domanda di essere autorizzato a citare per pubblici proclami gli individui indicati nell'unità minuta di citazione per sentirsi condannare al rilascio dei beni detenuti praticando però la notifica della citazione nelle vie ordinarie alle Vogrig Andrea, di Biaggio, Trinco Antonio su Pietro, e Loszach Giovanni su Andrea di Tercimonte.

Udita la relazione del giudice Poli.

Letta la requisitoria del Pubblico Mi-

Ritenuto che avendo riguardo al rile-

vante numero dei citanti era di farsi luogo alla disposizione portata dall'art. 146 cod. Proc. Civile, autorizzando il Comune di Savogna ricorrente a citare per via di pubblici proclami gli individui indicati nella minuta dell'atto di citazione nel Giornale di Udine e nel Giornale Ufficiale del Regno praticando però la notifica coi metodi ordinari, quanto si convenuti. Vogrig Andrea di Biaggio, Trinco Antonio su Pietro, e Loszach Giovanni su Andrea di Tercimonte, e fissa a tutti di comparire entro il termine di giorni 30 dall'ultima notificazione e pubblicazione.

Udine 24 gennaio 1873

Il Presidente

firm. CARLINI

(L. S.)

Luigi De Marco Vice Cancelliere

N. 229

L'anno mille ottocento settanta tre addi 15 del mese di marzo io setto-

scritto uscire addetto al R. Tribunale Civile corr. di Udine ad istanza dell'am-

ministrazione comunale di Savogna rap-

presentata dal Sindaco sig. Caric Michele ed in giudizio dall'avv. dott. Gio-

Batti Plateo procuratore e domiciliario come da mandato legalizzato dal noto-

d. Sechi dimesso in cancelleria: noti-

co ai seguenti abitanti di Tercimonte nel Mandamento di Cividale

Orsola Tellina moglie di Trinco Anto-

nio su Pietro, Loszach Andrea di Gio-

vanni, Vogrig Biaggio su Tommaso pad-

re, Filippo, Giovani ed Andrea, figli, Fa-

brisach Giovanna, moglie di Andrea Vo-

rig, Petricigh Andrea e Franz Elena

conjugi, Petricigh Michele d' Andrea, e

di Luca Catterina conjugi, e Petricigh Orsola su Stefano, e sua moglie Loszach

Maria su Giuseppe, Martinigh Michele su Giuseppe per sé e rappresentante dei

minor. Martinigh Andrea, Catterina, e

Maria su Giuseppe, Salop Filippo Ma-

rianna, e Tommaso del su Valentino, Los-

zach Catterina moglie di Salop Filippo,

Petricigh Giovanni, e Giovanna su Val-

entino, e Vogrig Catterina su Ermacora

moglie di Petricigh Giovanni, Massera

Maria di Filippo vedova, Massera

Stefano di Filippo, e Nomur Marianna

su Matteo conjugi, Vogrig Giovanna,

Maria, Catterina, ed Antonio su Simone

ed Antonio in curatela di Cramas Giacomo di Savogna, Rudigh Antonio su

Andrea, e Vogrig Maria su Filippo con-

jugi, Massera Filippo su Giacomo pad-

re, e Massera Giuseppe, ed Antonio di Fi-

lippe, e Sos Maria moglie di detto Ma-

ssera Giuseppe, Palauzach Giovanna su

Matteo, Massera Michele di Filippo, e Pe-

tricigh Giovanna conjugi, Petricigh An-

drea, Maria, e Giacomo su Giuseppe, e

Petricigh Maria su Valentino moglio di

Giacomo, Petricigh Andrea, Catterina,

e Maria su Antonio, Cos. Maria su Pietro

vedova su Giuseppe Petricigh per sé,